

Pulizie scuole: istituzioni intervengono per i precari

Anche a Bari una manifestazione dei lavoratori ex lsu in ritardo di quattro mensilità sullo stipendio. Consiglieri regionali ed il sindaco di Lecce si mobilitano in favore delle internalizzazioni

LECCE - Giornata di mobilitazione nazionale per gli oltre 14 mila addetti alle mansioni di pulizia nelle scuole che richiedono il pagamento delle mensilità arretrate e la stabilizzazione dei contratti in scadenza con le ditte esterne. Mentre anche a Bari si sono teneva la manifestazione degli operatori interessati da un problema che ha caratteri propriamente ministeriali (visto il rimpallo di responsabilità nel ritardo dei pagamenti tra il Miur e le aziende appaltate), anche a Lecce le istituzioni sono scese in campo, mantenendo fede alla promessa di intervenire personalmente, laddove fosse necessario.

Così il sindaco del capoluogo salentino, Paolo Perrone, ha inviato una lettera al ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini per chiedere di "bloccare la situazione visto che, a causa del mancato versamento delle somme relative all'attività svolta nel 2010, dovute dal ministero dell'Istruzione, i lavoratori non percepiscono lo stipendio da 4 mesi".

"Le chiedo pertanto - si legge nella missiva firmata dal sindaco - un suo interessamento al fine di scongiurare eventuali provvedimenti che possano compromettere la prosecuzione dell'attività dei lavoratori, in considerazione anche del fatto che l'attività dagli stessi svolta ha notevole rilevanze ai fini della fruibilità del servizio scolastico".

Tempestivo anche l'intervento di Salvatore Negro, consigliere regionale Udc, che ha rivolto un'interrogazione al presidente Nichi Vendola e l'assessore al Welfare e Lavoro Elena Gentile "per chiedere se la Regione Puglia ritiene opportuno mettere in atto tutte le azioni di sua competenza a sostegno dei lavoratori ex Lsu nel percorso di stabilizzazione da parte del Miur come personale Ata".

Nell'interrogazione si delinea anche una breve cronistoria dei 1300 lavoratori della provincia di Lecce: "stabilizzati presso queste ditte private il 1 luglio 2001, dopo cinque anni di attività come Lavoratori socialmente utili (Lsu) per sopperire alle carenze di personale Ata - si legge - già prima della stabilizzazione i lavoratori percepivano 800mila lire al mese sotto forma di sussidio, con contributi solo figurativi".

"Da allora i 14mila e 500 lavoratori vivono una situazione di estrema precarietà dovuta a vari passaggi di ditte che ne utilizzano le prestazioni e ai ritardi negli stanziamenti di finanziamenti da parte dei Governi che si succedono".

L'interrogazione di Negro fa anche riferimento al risparmio, calcolato dagli stessi lavoratori, di 75 milioni di euro l'anno se lo Stato decidesse di procedere con le assunzioni dirette. Dello stesso avviso anche i consiglieri regionali della "La Puglia prima di tutto" Andrea Caroppo e del Pdl, Saverio Congedo che hanno diffuso la seguente nota: "Non si può restar sordi ed insensibili alle problematiche dei lavoratori socialmente utili che, derivati da progetti regionali ed enti locali, svolgono da sedici anni servizi di pulizia nelle Scuole Statali, dopo essere stati fatti transitare in ditte private convenzionate all'insegna di una promessa di stabilizzazione".

"Oggi questi lavoratori il cui operato è stato riconosciuto indispensabile dal ministero dell'Istruzione, chiedono di uscire da una condizione di precarietà che si protrae da sedici anni - continuano i consiglieri - e non hanno meno diritti di altri operatori nelle loro stesse condizioni per i quali la Regione sta tentando con ogni mezzo di operare internalizzazioni e stabilizzazioni. Di qui il nostro appello - contenuto in un ordine del giorno da proporre al voto del Consiglio - al governo regionale perché studi ed attui ogni soluzione utile a dare soddisfazione alle loro giuste istanze".

(martedì 15 febbraio 2011)